



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

8 giugno 2013

Il CMI a Torino

Il CMI ha partecipato, oggi a Torino, presso il Circolo dei Lettori, alla presentazione del libro *Maria Luisa, la Duchessa infanta. Da Madrid a Lucca, una Borbone sullo scacchiere di Napoleone* (Maria Pacini Fazzi Editore) della docente e storica napoletana Nadia Verdile. E' controversa la figura di Maria Luisa di Borbone di Spagna (1782-1824), Infanta di Spagna, Duchessa di Parma, poi ostaggio di Buonaparte come Regina d'Etruria, infine ultima Duchessa di Lucca per volontà del Congresso di Vienna. Il volume racconta le vicende della sua vita, a cavallo di due secoli speciali. Nel suo progetto di governo, ovunque le capitò di esercitarlo, cercò di portare il suo contributo, tentando di costruire, di investire nella cultura, nei luoghi, nell'arte a nome del figlio di cui fu Reggente. A Lucca profuse ogni suo sforzo in un progetto politico di buongoverno ispirato alla saggezza, alla clemenza e alla prosperità della cultura e delle arti.

Figlia del Re di Spagna Carlo IV, Maria Luisa sposò a 13 anni Lodovico di Borbone, Duca di Parma e Piacenza. Nel 1801 in virtù del trattato di Luneville abbandonò Parma assieme al consorte ed accettò da Buonaparte il trono di Toscana con il titolo di Regina d'Etruria. Assunse la Reggenza poi, rimasta vedova nel 1803, proseguì a governare a nome del figlio Carlo Lodovico, ancora bambino. Nel 1807 Napoleone I soppresse il Regno d'Etruria consegnandone il governo alla sorella Elisa Buonaparte Baciocchi, già Principessa di Lucca e Piombino, promettendo a Maria Luisa e a Carlo Lodovico un fantomatico nuovo trono sul Portogallo, dove regnava Maria I, figlia primogenita del re del Portogallo Giuseppe I e di Marianna Vittoria di Borbone di Spagna, figlia di Filippo V e di Elisabetta Farnese.

Maria Luisa ed il figlio furono confinati in semiprigionia poi separati. Il Congresso di Vienna affidò a Maria Luisa il Ducato di Lucca che governò dal 1817 fino alla morte, mantenendo dignità e onori reali. Da notare il suo impulso nelle opere pubbliche e per l'istruzione e la modernizzazione economica del ducato.



Eugenio Armando Dondero